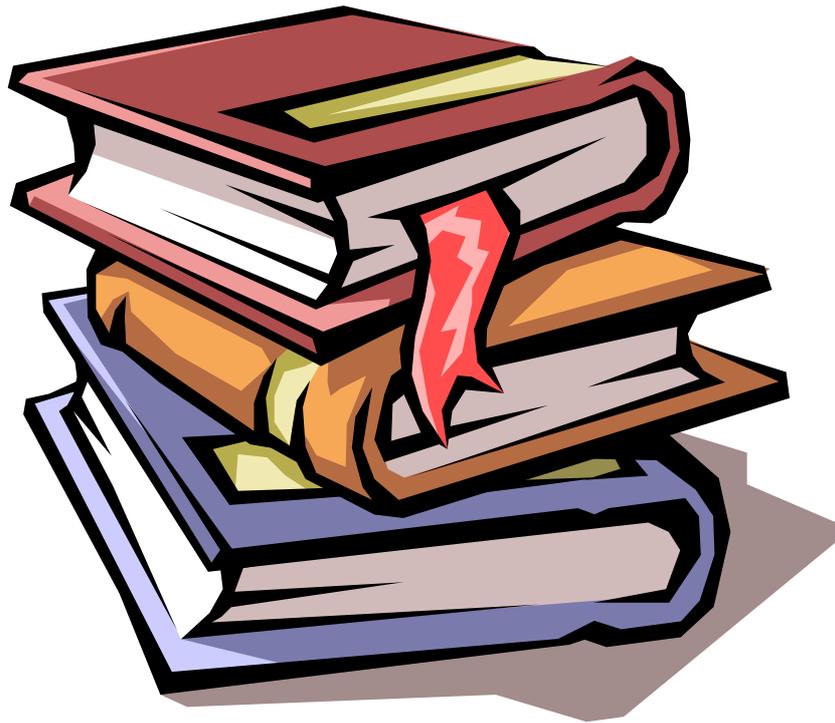


L'ITALIANO MEDIO

Trattato sul livello intellettuale
del popolo italico a cura del
Prof Massimo Sconvolto
Ordinario di Scemiotica
dell'università La Demenza



BASSA LEGA EDITORE

PREFAZIONE

(a cura dello Sconvolto medesimo)

Perchè un trattato sull'italiano medio? La risposta è insita nel titolo stesso della mia modesta opera.

Il tempo necessario a trovare ed analizzare un minimo di attività cerebrale nell'italiano piccolo avrebbe di gran lunga superato il tempo necessario e sufficiente ad analizzare ed estendere la presente opera omnia riguardo il livello intellettuale delle restanti persone.

Ad onor del vero avrei potuto analizzare le persone di grande levatura intellettuale ma a parte pochi eletti, non intendendo il termine eletti nella pura accezione linguistica, tra essi pare ci siano più italiani piccoli che medi figuriamoci se nella categoria possano trovarsi personaggi edotti, la mia opera sarebbe ben stata di limitata utilità in quanto incompresa se non dalle due o tre persone di cui avrei trattato.

Ecco spiegato il perché della mia analisi; spero che l'italiano medio, da non doversi intendere quale media aritmetica della popolazione in quanto detta categoria rappresenta il 99,99% della medesima attualmente registrata all'anagrafe, tragga giovamento e nutrimento intellettuale dalla mia qui presente modestissima opera e sviluppando le proprie funzioni cerebrali smetta di prenderlo nell'unico posto rimanente ancor più piccolo del proprio cervello.

Mi si consenta solo un'ultima nota; non è mio intento di offendere nessuno con quest'opera ma se vi sentite offesi non è certo colpa mia, semplicemente siete italiani medi.

Prof. Massimo Sconvolto

INDICE

CAPITOLO 1

L'italiano medio, chi è e come si riconosce.

CAPITOLO 2

Può sperare di modificare la sua condizione?

CAPITOLO 3

Post-intellettualizzazione delle italiche genti.

CAPITOLO 1

L'italiano medio, chi è e come si riconosce.

Innanzitutto è doveroso sottolineare, come peraltro già evidenziato, che l'appellativo di italiano medio si applica pressoché a chiunque - salvo troppo rare eccezioni - rechi sui documenti di identità la dicitura "Cittadinanza: italiana".

Fatta questa fondamentale premessa andiamo ad analizzare in profondità da quali elementi lo stesso può essere facilmente riconosciuto tra una miriade di soggetti apparentemente simili.

Si dice che l'italiano medio sia un soggetto pressoché sedentario ma detta tesi è subito sconfessata nei periodi di recessione in cui tutti sono presi dalla pratica dello sport nazionale, il Tour dei centri commerciali.

Questo sport apparentemente senza regole ha la sua ben precisa liturgia; si svolge solitamente il sabato pomeriggio, giorno in cui l'italiano medio decide di utilizzare gli ultimi 10€ risparmiati dal salto delle tasse, delle bollette, delle assicurazioni, per foraggiare nuovamente lo stato investendoli in benzina essendo ancora convinto che l'auto sia un mezzo di libertà e non di schiavitù, non tenendo in minimo conto il costo, economico non sociale, che detto mezzo ha ormai assunto nel suo bilancio - e lo Stato, Moratti e l'Avvocato se la ridono - e parte con famiglia al seguito alla volta del più lontano centro commerciale.

All'arrivo inizia la vera gara articolata in più discipline. Prima fra tutte la ricerca e l'occupazione del parcheggio, la gara viene vinta da chi, dopo una lotta coltello tra i denti, riesce a occupare l'unico spazio disponibile eliminando gli altri 3-400 partecipanti.

La seconda disciplina non si svolge all'interno di un pezzo di ferro, l'automobile, ma per un pezzo di ferro, il carrello della spesa, che sta sostituendo il migliore amico dell'uomo, l'ormai arcaico cane.

Le modalità secondo cui si svolge questa prova sono praticamente le medesime, coltello tra i denti e lotta per accaparrarsi l'unico carrello libero tra chi ancora resiste dopo la precedente gara.

In questa specialità si nota come la memoria storica dell'italiano, pur atrofizzata da anni di inutilizzo, abbia ancora qualche attimo di lucidità; l'ambito trofeo, il carrello della spesa, ha sovente a fine gara lo stesso destino riservato nel passato al migliore amico dell'uomo, l'arcaico cane, ovvero l'abbandono.

Chi è uscito indenne, seppur non vincitore, dalle precedenti prove si accalca nelle gallerie dell'agognato centro commerciale e lotta per un centimetro quadrato in cui vi sia ancora aria per respirare.

Nelle gallerie è tutto un ansimare a far da contraltare ad un ipermercato e a negozi vuoti in cui senza più soldi nessuno vuole entrare.

Ahi lui la gara non è ancora finita, il pomeriggio è ormai passato e viene il momento dell'uscita.

Durante questa prova le regole sono uguali ma invertite si lotta per scappare e vince il primo che nella ressa riesce a varcare senza la macchina ammaccata l'uscita del parcheggio e nel minor tempo possibile tornare finalmente a casa.

Chi ha sempre ritenuto sedentario l'italiano ha di che ricredersi anche se, ovviamente, dopo un pomeriggio trascorso a lottare anche l'italiano medio deve riposare.

Altra caratteristica volta a distinguere il nostro personaggio è il riposo.

Esso è visto non già come sonno ristoratore in cui - unico momento nella vita - è realmente padrone di se stesso in quanto nessuno può dirgli cosa deve sognare e i sogni - essendo per definizione immateriali - non si possono controllare né tassare, ma come passivo assopimento davanti alla televisione.

La guarda perchè tanto il canone l'ha già pagato per forza e la bolletta della luce arriverà il prossimo mese ergo si fa' consigliare negli acquisti indispensabili da effettuare alla fine della recessione quando, miracolo di economisti che sembrano più medium che

professionisti, dalla scatola di fronte al divano spunterà uno incravattato che preceduto da trombe a perdifiato darà il lieto annuncio - "Tutti a spendere lo stipendio e la pensione! E' finita la recessione!" - .

Dopo un siffatto annuncio l'italiano medio, chiuso in casa da mesi in un letargo primordiale rotto solo per andare - con grande dispendio di energie - a lavorare, esce di casa e pratica l'altro sport preferito andare a fare il fine settimana e in due giorni riesce a spendere quello che neanche in dieci riesce a guadagnare.

Non si pensi, visto il mezzo utilizzato ovvero l'automobile, che non si tratti di uno sport faticoso e parimenti privo di regole; pur se non scritte, notoriamente l'italiano legge poco che senso avrebbe perder tempo a scrivere, le regole ci sono!

Tornano in gioco quei barlumi di memoria mai sopiti e così per uscire dalla città si trova a sudare perché, scherzo del destino, tutti i suoi simili hanno avuto l'idea di fare una levataccia all'alba per partire, perché di notte ci si può addormentare, è buio, è pericoloso viaggiare.

Così si trova a lottare non più per un carrello ma per raggiungere il casello tanto è ormai avvezzo a lotte simili in cui vince chi, mettendo le ruote sopra all'altro, riesce per primo a raggiungere i monti o il mare, basta che sia una località alla moda in cui farsi poi spennare.

Fatelo alzare voi all'alba, se ne siete capaci, per farlo andare a lavorare!

Si potrebbe ancora disquisire sulle caratteristiche salienti che ci permettono di capire se di fronte abbiamo un italiano medio oppure un inviato dallo spazio siderale; non credo ve ne sia bisogno in quanto il nostro è dotato di una capacità innata di farsi riconoscere per ciò che è anche oltre l'orbita solare.

CAPITOLO 2

Può sperare di modificare la sua condizione?

Domanda interessante pur essendo arduo dare una risposta univoca che permetta ancora di sperare.

Tutto è racchiuso nella volontà insondabile dell'italiano medio di vivere attivamente la sua vita e ricostruire quel suo essere interiore che la civiltà preconfezionata del consumo in lui era riuscita a demolire, trapiantandogli un io già preparato che potrebbe trovarsi benissimo prodotto in serie sullo scaffale di un supermercato.

Ecco perché, a mio sommesso avviso, se l'italiano medio vuole migliorare è dalla ricostruzione del proprio bagaglio culturale che deve cominciare.

Poniamo venga fatto un sondaggio per valutarne la cultura generale; alla domanda chi è Dante non mi stupirei se mi sentissi dire - "Un produttore d'olio" - ; senza pensare poi all'oriente oggi di gran moda; Siddhartha lo si compra perché ce l'ha il vicino di ombrellone senza sapere, non dico vita morte e miracoli, nemmeno il nome dell'autore, in che secolo sia vissuto poi neanche andarlo a domandare, inutile chiedere nell'ombrellone a fianco - "L'ho comprato perché ne ho sentito dire in giro il nome, non sono ancora riuscito a leggerlo, ho così tante cose da fare" -.

Se poi si andasse in giro a chiedere da dove viene tutta la frenesia portata nel mondo del lavoro, la smania di produrre sempre di più impiegando meno tempo e meno soldi perché si può ottimizzare ogni azione, perda in un sol colpo la mia onorata carriera di professore se anche uno solo di un tale Taylor riuscisse a farmi il nome.

L'italiano medio, schiavo del lavoro, nemmeno sa perché esso ha preso il centro della sua vita e non lo lascia più scappare, nemmeno sa di un tale Weber, forse a qualche anziano tale nome ricorderà semplicemente un carburatore, che ha redatto un'opera in

cui descrive da dove deriva tale schiavitù che la civiltà postindustriale ci vende come indispensabile perché ci dà denaro e il denaro, indispensabile per consumare, assume ad unico valore.

Forse l'italiano medio ce l'ha può ancora fare ma deve smantellare la riprogrammazione che ha subito, la spersonalizzazione del suo tempo libero modellato da altri ove tutto deve essere razionale senza lasciare tempo per pensare.

Deve fermarsi, non correre inseguendo ciò che ha il vicino e allora anche lui deve per forza avere, inseguendo semplicemente le mode ma imparando a pensare, a pensarsi come essere isolato, acquisendo quella capacità critica che gli permetta di capire che non è più se stesso ma è quello che altri di lui hanno voluto fare perché chi non è in grado di pensare è più facile da controllare.

A questo punto all'italiano medio vorrei dare un ultimo consiglio, qualora stia ancora leggendo e intenda veramente far qualcosa per cambiare; invece di partire per una meta lontana, in cui è sicuro di trovare una struttura preconfezionata dove non verrà mai a contatto con la realtà locale e l'anno successivo, pur dall'altra parte della terra, ne troverà un'altra sempre uguale solo perché è di moda e poi ci va' anche il vicino e non si vuole sfigurare, vada nel parco dietro casa e usi quello che ha risparmiato per arricchire il suo bagaglio culturale.

Mi si dirà che non c'è tempo; come si trova il tempo per fare le valige o fare la fila davanti ad un locale che è di moda e andarci, farsi vedere, diventa un obbligo per dimostrare che si può anche se poi non si resta, a ben vedere, che un ingranaggio ben oliato di quel meccanismo - imposto da altri - da cui, a parole, si dice di volersi liberare, il tempo per ricostruire se stessi lo si può trovare.

Ecco infine la risposta. Volere è potere. Tutto è possibile se lo si vuole veramente e scientemente fare.

CAPITOLO 3

Post-intellettualizzazione delle italiche genti.

AmMESSO che l'italiano medio abbia imboccato e percorso la strada dell'accrescimento interiore si pone il problema di ricostruire l'Italia e soprattutto di governarla secondo le aspettative di una persona culturalmente preparata che ha ricostruito se stessa rifiutando il concetto della spersonalizzazione e della mercificazione dell'io.

Non si prenda questo misero trattato come un manifesto legato a qualche bandiera, lungi dalla volontà dell'estensore, che per caratteristiche genetiche vede sempre "il bicchiere mezzo vuoto", elogiare l'uno o l'altro, tale è ormai diventata la propria intima convinzione che arrivati tra i poc'anzi citati eletti si facciano solo ed esclusivamente, di qualsiasi colore siano essi, i propri personali interessi.

Posto quindi che ciò avvenga, pur se ad oggi può apparire strano, non è azzardato dire che nessuno più vorrebbe governare, troppo difficile, di fronte a gente attenta, prendere una decisione sapendo già che se si sbaglia non ci si può più nascondere dietro una posizione.

Pensiamo poi chi sarebbe disposto a prendere il potere sapendo di guadagnare solo 1.000€ al mese; non potrebbe più neanche arrotondare chiedendo tangenti ai sudditi ormai suoi pari.

Sbaglia chi vede in questo scenario futuribile nient'altro che una forma di anarchia, l'Italia non finirebbe ma semplicemente si trasformerebbe finalmente in una vera democrazia.

Ma la democrazia diretta fa paura a chi comanda, non si potrà far finta di litigare per dare ai pensionati 500€ al mese e di nascosto aumentarsi gli stipendi 10 volte spennando chi già da senza mai poter avere; una democrazia diretta da veramente al popolo il potere e perdere il vizio che han gli eletti di fare quello che gli pare

già li fa tremare; più gradito a loro è tener la gente nell'ignoranza e continuare indisturbati a riempirsi la pancia e il conto in banca.

Se pensate che sian parole vuote, piene solo d'ironia, smettete di drogarvi con lo sport, state facendo il gioco del potere, pensate a quanti disoccupati lo stipendio di un calciatore può mantenere; invece no, continuano a pagare calciatori e ai colleghi cassintegrati siamo noi con le tasse a pagare gli "ammortizzatori".

Chissà se questo mio trattato qualcuno avrà aiutato a svegliarsi dal torpore; se succederà saranno guai per il potere perché se l'italiano medio sarà capace di svegliarsi si sveglierà in una Italia migliore.

Prof Massimo Sconvolto

© 2002-3030

BASSA LEGA EDITORE

